

Il modello Diamond Open Access per la comunicazione scientifica accademica: contesto e iniziative in corso

Ginevra Peruginelli • Sebastiano Faro

Il panorama della comunicazione accademica è in rapida transizione verso l'adozione su larga scala dell'accesso aperto come pratica ordinaria per la diffusione dei risultati della ricerca. Il contributo parte dal ruolo della scienza aperta come approccio fondamentale in grado di influenzare le istituzioni di ricerca e le pratiche scientifiche, sottolineando alcune iniziative promosse dall'Unione europea. Si concentra, poi, sull'evoluzione della comunicazione accademica, evidenziando l'importanza del modello Diamond Open Access nel rappresentare le peculiarità delle comunità scientifiche. Attraverso l'analisi di studi, iniziative e progetti europei nel settore, emerge chiaramente come il modello Diamond OA si caratterizzi per la sua flessibilità e capacità di adattarsi a diversi contesti editoriali, facilitando una diffusione ampia e accessibile dei risultati della ricerca scientifica e garantendo così una comunicazione accademica inclusiva e globale.

Scienza aperta – Accesso aperto – Comunicazione scientifica accademica – Diamond Open Access

SOMMARIO: 1. *Scienza aperta come nuovo paradigma della creazione e diffusione della conoscenza* – 2. *L'evoluzione OA nella comunicazione scientifica accademica* – 3. *Il modello Diamond OA* – 3.1. *Open Access Diamond Journals Study* – 3.2. *Action Plan for Diamond OA* – 3.3. *Il progetto europeo DIAMAS* – 4. *Conclusioni*

1. Scienza aperta come nuovo paradigma della creazione e diffusione della conoscenza

Discutere oggi dei modelli di organizzazione della comunicazione scientifica accademica significa necessariamente contribuire alla discussione sul più generale tema della Scienza aperta.

La Scienza aperta è da almeno due decenni al centro di un intenso dibattito sulla evoluzione che i processi di creazione e diffusione della conoscenza subiscono anche in relazione al sempre più significativo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e

della comunicazione (sviluppo che porta con sé nuove forme e opportunità di collaborazione fra i ricercatori, nuovi formati e canali di pubblicazione dei risultati della ricerca e, parallelamente, l'azione di movimenti a sostegno dell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche).

È un dibattito che, peraltro, accompagna numerose e significative iniziative assunte a vari livelli – internazionale, sovranazionale e nazionale – dai decisori politici, che mettono in campo diversi sistemi di regolazione – di *hard* e *soft law* –, ma anche da enti, imprese, organizzazioni e progetti che rappresentano le diverse comunità dei soggetti coinvolti.

G. Peruginelli e S. Faro sono rispettivamente prima ricercatrice e dirigente di ricerca presso l'IGSG/CNR.

Questo lavoro si inserisce nelle attività del progetto DIAMAS - *Developing Institutional Open Access Publishing Models to Advance Scholarly Communication*, finanziato dall'Unione europea, programma HORIZON-WIDERA-2021-ERA-01-43, Doi: <https://doi.org/10.3030/101058007>, sito web: <https://diamasproject.eu/>. Le opinioni espresse sono degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per la ricerca.

Questo saggio fa parte della sezione monografica "Ricerca, educazione e accesso al patrimonio culturale. Un confronto fra diritti fondamentali ed eccezioni al diritto d'autore" a cura di Deborah De Angelis, Sebastiano Faro e Ginevra Peruginelli.



Il concetto di “Scienza aperta”, che riguarda tutte le aree della ricerca scientifica, evoca una combinazione di processi, pratiche e regole volti a rendere la conoscenza scientifica liberamente accessibile e riutilizzabile per chiunque, a incrementare la collaborazione scientifica e la condivisione delle informazioni a beneficio della scienza stessa e della società nel suo complesso e all’apertura dei processi di creazione, comunicazione e valutazione della conoscenza scientifica all’intera società al di là della comunità scientifica tradizionale¹.

Come sottolineato da Fecher e Friesike², sono almeno cinque i profili di interesse legati al concetto di Scienza aperta, che è termine di portata generale (“*umbrella term*”) idoneo a ricomprendere numerosi altri concetti più specifici (come visualizzati, ad esempio, nella *Open Science Taxonomy* del progetto Foster in Figura 1).

Il primo profilo riguarda la piena accessibilità della scienza per tutti, considerato sotto i due aspetti, da un lato, della partecipazione e coinvolgimento anche di soggetti esterni alla comunità scientifica alle attività e ai processi di ricerca (fenomeno evocato dall’espressione “*citizen science*”) e, dall’altro, della comprensibilità della scienza per un pubblico più ampio, dell’obbligo, cioè, che incombe sui ricercatori di rendere comprensibile anche a un pubblico di non specialisti, ciò che essi fanno e i risultati che essi raggiungono.

Un secondo profilo attiene all’accesso libero alla conoscenza, accesso che riguarda innanzitutto le pubblicazioni e i dati scientifici, ma che viene inteso come da estendere anche a ogni altro tipo di fonte e materiale di studio di qualsiasi genere utilizzato nell’ambito delle attività di ricerca: tutti dovrebbero avere libero accesso alla conoscenza, specialmente quando la ricerca è finanziata con fondi pubblici. Vengono in rilievo il tema dell’accesso aperto alla letteratura scientifica, emerso a partire dall’inizio degli anni Duemila con la nota serie delle dichiarazioni (Budapest³, Bethesda⁴, Berlino⁵) che hanno delineato la strada da perseguire in questa direzione, e quello degli Open data, della disponibilità dei dati della ricerca per consentirne il riutilizzo, l’aggregazione, la rielaborazione, in grado di produrre avanzamenti della conoscenza anche al di là di quanto originariamente previsto da chi ha per la prima volta raccolto ed elaborato i dati.

Altro profilo da considerare è quello della collaborazione fra gli scienziati: la scienza aperta come metodo per rendere più efficiente la ricerca e la diffusione della conoscenza. In questo senso, si tratta di considerare la ricerca scientifica come un processo che può essere ottimizzato, ad esempio, modularizzando la creazione della conoscenza e favorendo la collaborazione fra scienziati anche attraverso strumenti online, soprattutto per affrontare in maniera collaborativa

problemi di elevata complessità, che perciò richiedono l’aggregazione di competenze e conoscenze diverse in un’ottica multi-, pluri- e interdisciplinare.

La scienza aperta può essere vista anche come una sfida tecnologica, come, cioè, la creazione e la gestione delle infrastrutture tecniche che consentano la piena realizzazione dei processi collaborativi e di apertura nei quali essa si concretizza. Vengono in rilievo, fra l’altro, temi quali quello della creazione di adeguate infrastrutture di ricerca ad alte prestazioni e di piattaforme e applicazioni per la collaborazione e lo scambio di dati nel contesto del Web semantico.

Un ultimo profilo è quello dell’emersione di nuove modalità di valutazione dell’impatto della ricerca nell’era digitale attraverso l’individuazione di indicatori diversi da quelli tradizionalmente utilizzati, più adatti alla nuova realtà della migrazione nel Web del processo di elaborazione e diffusione della conoscenza, spesso con l’applicazione dei principi dell’Open access. Il termine “*altmetrics*” rimanda a questo terreno di indagine volto alla ricerca di nuovi strumenti legati al Web per la misurazione dell’impatto scientifico.

Questi temi oggetto del dibattito all’interno della comunità scientifica emergono sostanzialmente tutti nelle iniziative assunte, a partire dal secondo decennio degli anni Duemila dall’Unione europea, che dedica grande attenzione alla scienza aperta, definita come «*a system change allowing for better science through open and collaborative ways of producing and sharing knowledge and data, as early as possible in the research process, and for communicating and sharing results. This new approach affects research institutions and science practices by bringing about new ways of funding, evaluating and rewarding researchers. Open Science increases the quality and impact of science by fostering reproducibility and interdisciplinarity. It makes science more efficient through better sharing of resources, more reliable through better verification and more responsive to society’s needs*»⁶.

La scienza aperta risulta centrale nell’ottica della Commissione europea in quanto strettamente legata al completamento dello Spazio europeo della ricerca, quale strumento per realizzare la “quinta libertà” del mercato interno, cioè la libera circolazione dei ricercatori e delle conoscenze scientifiche, anche attraverso mezzi digitali⁷ (e trova una corrispondente attenzione a livello nazionale; in Italia, da ultimo, con il Piano nazionale per la scienza aperta, adottato nell’ambito del programma nazionale per la ricerca 2021-2027⁸).

Con particolare riguardo al tema dell’accesso libero alla conoscenza, la Raccomandazione 2018/790 del 25 aprile 2018⁹, dedicata all’accesso all’informazione scientifica e alla sua conservazione, da un lato, rimette agli Stati membri la definizione e attuazione di

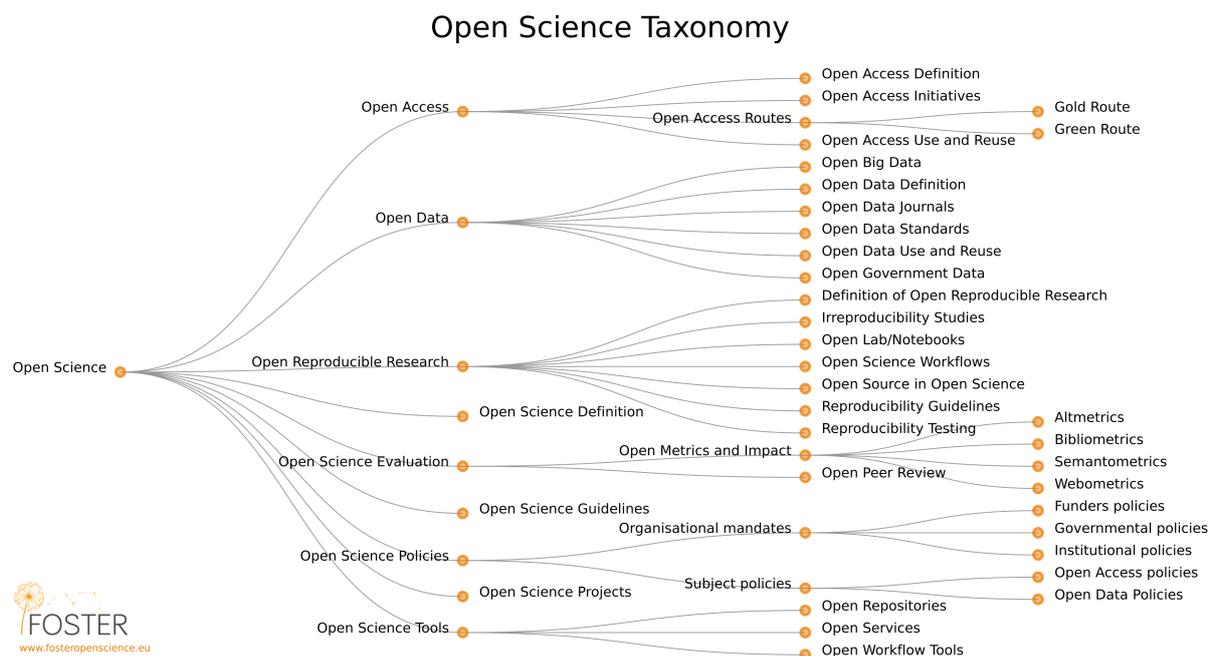


Figura 1: *Open science taxonomy*. Fonte: <https://www.fosteropenscience.eu/>

politiche chiare per la diffusione delle pubblicazioni scientifiche prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici e l'accesso aperto alle stesse, garantendo che, indipendentemente dal canale di pubblicazione (rivista scientifica, infrastruttura digitale, canali multimediali o nuovi metodi sperimentali di comunicazione scientifica), l'accesso aperto alle pubblicazioni derivanti da ricerche sostenute da finanziamenti pubblici sia concesso non appena possibile e, dall'altro, raccomanda che i ricercatori, al momento di sottoscrivere accordi contrattuali con gli editori scientifici, mantengano i necessari diritti di proprietà intellettuale, tra l'altro, per rispettare i requisiti in materia di politica di accesso aperto.

In parallelo viene posto il problema dello sviluppo di adeguate infrastrutture. Nelle comunicazioni della Commissione sul mercato unico digitale in Europa¹⁰ e sull'iniziativa europea per il cloud computing¹¹, rispettivamente, viene sottolineato come i big data e il calcolo ad alte prestazioni stiano cambiando il modo di fare ricerca e di condividere il sapere inserendosi nella transizione verso una scienza aperta, e viene individuato nel Cloud europeo per la scienza aperta (EOSC - nell'acronimo inglese di *European Open Science Cloud*) lo strumento per conferire all'Europa un ruolo guida a livello globale nelle infrastrutture per i dati scientifici per far sì che gli scienziati europei sfruttino appieno i vantaggi della scienza basata sui dati. Il processo di costruzione del Cloud della scienza aperta è stato avviato con la dichiarazione di Vienna

del 23 novembre 2018¹² che impegna l'infrastruttura a fornire a tutti i ricercatori in Europa accesso ad un ambiente aperto, efficiente e multidisciplinare per conservare, accedere, riutilizzare ed elaborare i dati della ricerca secondo i principi FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable* – Ricercabile, Accessibile, Interoperabile, Riutilizzabile)¹³. La Strategia europea per i dati del 2020¹⁴ ha individuato nell'EOSC l'infrastruttura attraverso cui rendere disponibili i dati provenienti dai programmi di ricerca europei, in linea con il principio "il più aperto possibile, chiuso il tanto necessario" e facilitare la scoperta, la condivisione, il riutilizzo di dati e servizi e il relativo accesso da parte dei ricercatori.

Più di recente, a consolidare le linee di una politica di apertura – caratterizzata, tra l'altro, dall'esplicito rilievo attribuito, in sede di valutazione dei progetti e concessione dei finanziamenti, alla pubblicazione ad accesso aperto ai risultati delle ricerche finanziati dai programmi quadro dell'Ue – si segnalano due documenti (Conclusioni) del Consiglio dell'Unione europea, uno del 2022 dedicato alla valutazione della ricerca e alla attuazione della scienza aperta¹⁵ e l'altro del 2023 dedicato a "Una pubblicazione accademica di alta qualità, trasparente, aperta, affidabile ed equa"¹⁶.

Le conclusioni del 2022 sottolineano la necessità di un accesso senza ostacoli e del riutilizzo a fini di ricerca dei risultati, delle pubblicazioni e dei dati provenienti dalla ricerca finanziata con fondi pubblici e pongono in evidenza i benefici della scienza aperta e



dell'accesso aperto immediato alle pubblicazioni di ricerca nonché del multilinguismo ai fini di una più ampia comunicazione dei risultati della ricerca.

Il documento del 2023 ribadisce che è importante accelerare la transizione verso la scienza aperta per migliorare la qualità, l'efficienza e l'impatto della ricerca promuovendo la trasparenza, l'accessibilità, la diversità, la riutilizzabilità, la riproducibilità e l'affidabilità dei risultati della ricerca e che l'accesso aperto alle pubblicazioni accademiche – compreso il loro riutilizzo – è uno degli elementi centrali di un sistema di scienza aperta.

Appare evidente, anche da questi sintetici richiami, come risulti parte sostanziale del dibattito sullo sviluppo della scienza aperta il tema, di assoluta attualità, della efficienza, standardizzazione e sostenibilità dei modelli di accesso aperto per la comunicazione scientifica.

2. L'evoluzione OA nella comunicazione scientifica accademica

Dalla pubblicazione della Budapest Open Access Initiative (BOAI)¹⁷, il numero di articoli in Open Access (OA) è aumentato drasticamente negli ultimi due decenni¹⁸. Il paradigma dell'OA ha portato a una radicale trasformazione del modello economico per le pubblicazioni accademiche: molta attenzione e sforzi sono stati dedicati a incentivare gli editori commerciali a convertire le loro offerte di servizi in OA e a sviluppare modelli di business che si adattano a questa conversione (ad esempio accordi trasformativi, APC - *Article Processing Charges*). Anche la letteratura internazionale e nazionale in materia è vasta e specificatamente dedicata ai diversi aspetti coinvolti: giuridici, etici, economici, sociali e in particolare di impatto sulla società¹⁹.

Già nel 2014 la *Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition* (SPARC) insieme alla *Public Library of Science* (PLOS) e all'*Open Access Scholarly Publishers Association* (OASPA) aveva redatto una guida identificativa dei componenti principali dell'OA²⁰ sulla base di sei aspetti fondamentali che riguardano: (i) diritti dei lettori; (ii) diritti di riutilizzo; (iii) diritti d'autore; (iv) diritti degli autori di pubblicazione negli archivi istituzionali o disciplinari; (v) indicizzazione; (vi) dati leggibili dalla macchina (Figura 2).

Tale strutturazione, valida ancora oggi, era stata concepita per facilitare non solo gli autori che cercano di prendere decisioni editoriali informate e gli editori e finanziatori che intendono formulare e far rispettare le loro politiche di accesso, ma anche tutte

le altre parti interessate all'interno dell'ecosistema della ricerca.

Oggi assistiamo ad un passaggio importante, anche se a volte impercettibile, che consiste nell'evoluzione dell'accesso aperto verso un ecosistema per la comunicazione scientifica aperta. Non solo dunque sull'accesso ai risultati della ricerca occorre riflettere, ma è opportuno considerare tutti gli aspetti relativi alla produzione della ricerca, agli strumenti e metadata usati per creare, condividere e valutare la ricerca, agli standard di qualità, al multilinguismo e alla sostenibilità delle risorse OA²¹. Tutte queste dimensioni sono indispensabili per costruire un ecosistema di comunicazione scientifica sostenibile e rispettoso delle diversità nella ricerca.

Questo passaggio, che si sta piano piano attuando, non ha tuttavia comportato un marcato cambiamento nel modello editoriale per quanto riguarda il finanziamento dei costi editoriali, che si basa ad oggi su due opzioni per garantire la sostenibilità finanziaria nel mondo OA: il finanziamento pubblico e i costi di pubblicazione sostenuti dall'autore (APC).

La prima opzione non è di facile attuazione, anche se esistono paesi come il Brasile che da tempo hanno sviluppato in modo più efficace e concreto un settore editoriale accademico sostenuto dal pubblico finanziamento. Attualmente il paese dell'America Latina è al terzo posto tra i paesi per numero di riviste ad accesso aperto presenti nella *Directory of Open Access Journals* (DOAJ)²², e sale al primo posto se si analizzano solo le riviste senza APC, che risultano essere il 91% delle riviste brasiliane. Considerando i paesi con editori che pubblicano il maggior numero di riviste ad accesso aperto si evidenzia che gli stessi sono anche in cima alla classifica dei paesi che non hanno APC con una rapporto percentuale però lontano da quello del Brasile, con l'eccezione della Spagna; il Regno Unito rappresenta una eccezione in quanto è al secondo posto fra i paesi con riviste ad accesso aperto, ma solo all'ottavo con riguardo alle riviste OA senza APC (superato da Iran e Russia) (Figura 3).

Sono altresì numerose le iniziative internazionali che sostengono direttamente la cooperazione e la creazione di reti per competere sul mercato editoriale differenziando tra compiti editoriali (revisione tra pari) e infrastrutturali. Un esempio è la rete SCOSS (*Global Sustainability Coalition for Open Science Services*)²³ che unisce organizzazioni impegnate a creare infrastrutture open science e mira a certificare gli editori OA, sulla base delle loro pratiche editoriali, in particolare della loro procedura di revisione tra pari e policy di licenza.

Access	Reader Rights	Reuse Rights	Copyrights	Author Posting Rights	Automatic Posting	Machine Readability	Access
4	Free readership rights to all articles immediately upon publication	4	Author holds copyright with no restrictions	4	4	4	4
3	Free readership rights to all articles after an embargo of no more than 6 months	3	Author holds copyright, with some restrictions on author reuse of published version	3	3	3	3
2	Free readership rights to all articles after an embargo greater than 6 months	2	Publisher holds copyright, with some allowances for author and reader reuse of published version	2	2	2	2
1	Free and immediate readership rights to some, but not all, articles (including "hybrid" models)	1	Publisher holds copyright, with some allowances for author reuse of published version	1	1	1	1
0	Subscription, membership, pay-per-view, or other fees required to read all articles	0	Publisher holds copyright, with no author reuse of published version beyond fair use	0	0	0	0

Figura 2: SPARC Guide for Evaluating Open Access Journals. Fonte: sparcopen.org

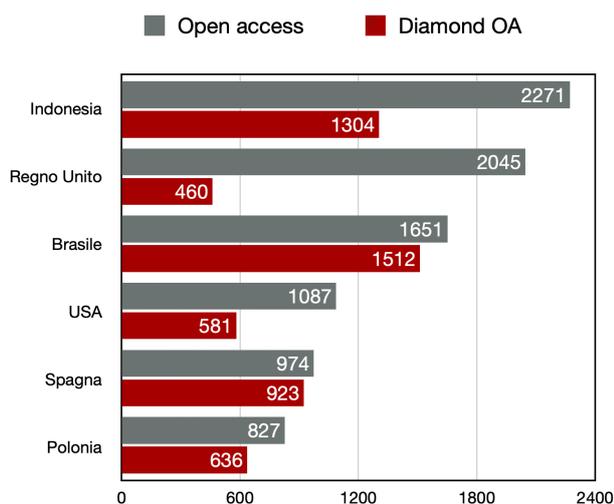


Figura 3: Numero delle riviste senza APC presenti nei paesi con maggior numero di riviste ad accesso aperto

L'altra opzione, ossia la pratica di addebitare commissioni agli autori, è diventata uno dei modelli di business più comuni attraverso il quale vengono pubblicati nuovi articoli in accesso aperto²⁴, sebbene ciò vari tra diverse aree di ricerca e regioni geografiche²⁵. Questo modello di finanziamento ha comportato la comparsa di nuovi attori nel settore editoriale²⁶ che hanno potuto utilizzare il modello per velocizzare il processo di pubblicazione e anche per introdurre numerose innovazioni. I pagamenti delle APC hanno infatti facilitato la ristrutturazione dell'editoria tradizionale, rappresentata da editori che sono stati in gra-

do di adattarsi rapidamente al nuovo contesto, creando nuove riviste ad accesso aperto e allo stesso tempo spostando le loro riviste in abbonamento a un modello ibrido in cui sono presenti alcuni articoli offerti in OA se gli autori ne pagano la quota. Questo modello di business è inoltre diventato estremamente redditizio per molti editori commerciali: uno studio recente²⁷ stima che i ricavi derivanti dai costi di pubblicazione degli articoli tra i dodici più grandi editori a livello globale abbiano superato i due miliardi di dollari nel 2020.

I critici dei costi di pubblicazione sostenuti dall'autore ritengono, tuttavia, che si tratti di una perversione del modello di accesso aperto che non fa nulla per promuovere l'equità e di fatto aumenta la disuguaglianza. La crescente popolarità del modello mette in evidenza l'importanza di esaminarne gli effetti sull'equità globale e sulla diversità epistemica nella produzione di conoscenza. Dubbi e criticità sono stati rilevati soprattutto in considerazione del fatto che il modello OA basato sulle APC è problematico, non solo a causa delle disuguaglianze che genera e rafforza²⁸, ma anche perché è diventato insostenibile²⁹ e addirittura contrario ai valori dell'accesso aperto come affermati dalla BOAI. Tale modello può infatti accentuare la monocultura nella produzione di conoscenza, come rilevato da alcuni studi³⁰ secondo cui, ad esempio, i costi di elaborazione degli articoli possono favorire coloro che sono affiliati a istituzioni ricche e agenzie di finanziamento, la maggior parte delle quali si trova nei paesi ad alto reddito. Nel frattempo, la competitività internazionale nella ricerca e nell'istruzione superiore a livello globale ha portato a cambiamenti nelle pratiche di ricerca e pubblicazione accademica nelle regioni a basso reddito, compresa la



preferenza a pubblicare nelle riviste internazionali³¹. Ciò implica che le riviste finanziate tramite APC possono investire in importanti miglioramenti tecnologici e gestionali, tra cui layout visivamente accattivanti, piattaforme per il deposito di preprint, incorporazione di altimetriche in ogni articolo e una presenza più forte sui social media e sulle reti accademiche. Questo squilibrio ha portato a un divario editoriale tra le riviste che fanno pagare gli APC e quelle che non lo fanno, ed è un divario che continua a crescere.

Per ovviare a tali questioni, il modello OA prevede una serie di vie o meglio un ecosistema multicolore dove oltre alla via verde (Green OA) e alla via oro (Gold OA), ben conosciute, vi sono altre strade da percorrere. In particolare, il Diamond OA rappresenta il modello che sviluppa in modo più adeguato ed equo la comunicazione accademica futura. Esso si riferisce infatti a un modello di pubblicazione accademica in cui riviste e piattaforme non richiedono tariffe né agli autori né ai lettori. Tale modello rappresenta iniziative di pubblicazione gestite e possedute dalla comunità accademica generalmente di piccola e media scala, multilingue e multiculturali.

3. Il modello Diamond OA

Dopo un periodo iniziale di lenta diffusione, il panorama della comunicazione accademica europea ha raggiunto un punto critico nell'ultimo decennio ed è ora in rapida transizione verso l'adozione su larga scala dell'accesso aperto come pratica predefinita per la comunicazione dei risultati della ricerca e auspicabilmente verso il modello Diamond OA in grado specificamente di rappresentare la peculiarità della comunità scientifica³² in un arcipelago di soggetti editoriali diversi. Il ruolo modesto che le istituzioni hanno tradizionalmente attribuito alle loro attività editoriali ha fino ad ora impedito un coordinamento efficiente tra le istituzioni nel campo dell'editoria accademica istituzionale con la conseguenza che si assiste alla mancata disponibilità e dunque adozione di pratiche, standard e linee guida uniformi.

3.1. Open Access Diamond Journals Study

A sostegno di questo modello è stato elaborato l'*Open Access Diamond Journals Study* (OADJS)³³ volto ad analizzare l'ecosistema di pubblicazione Diamond OA. Lo Studio ha svolto un'analisi statistica di diversi database bibliografici, producendo una preziosa documentazione intesa ad esplorare e approfondire la comprensione dei modelli editoriali collaborativi non commerciali per l'accesso aperto. Lo Studio è stato commissionato da cOAlition S³⁴ e Science Europe³⁵ a

OPERAS³⁶ (infrastruttura di ricerca europea distribuita per lo sviluppo della comunicazione accademica aperta nelle scienze sociali e umane) che, nel marzo 2021, ha pubblicato l'analisi, elaborando alcune misure per una migliore utilizzazione e condivisione delle competenze e delle risorse.

OADJS ha evidenziato le vaste dimensioni e la frammentazione dell'ecosistema di pubblicazione del Diamond OA. Il numero di riviste Diamond OA è elevato (stimato a 29.000). Le riviste Diamond OA generalmente pubblicano meno articoli rispetto a quelle basate su APC (356.000 all'anno rispetto a circa 453.000). Dal 2018, la quota di articoli di riviste Diamond OA è diminuita, il che coincide con l'aumento degli articoli su riviste basate su APC. A livello territoriale le riviste sono così distribuite: 45% in Europa, 25% in America Latina, 16% in Asia, 5% negli Stati Uniti/Canada. In Europa, più della metà delle riviste Diamond OA ha sede in uno dei paesi dell'Europa orientale. Le riviste Diamond OA per la maggior parte sono di piccole dimensioni, pubblicano meno di 25 articoli all'anno e sono più multilingue (pubblicazione in più lingue) rispetto a quelle basate su APC (38% rispetto al 14%). Infine, quasi tutte le riviste sono state Diamond OA fin dal momento in cui sono diventate disponibili online.

Lo Studio rivela, altresì, che ci sono alcune preoccupazioni principali che molte riviste Diamond condividono. Queste sono, ad esempio, la mancanza di competenze tecniche e risorse per pubblicare i loro contenuti in un formato che soddisfi gli standard specificati nei requisiti tecnici di Plan S³⁷. Come conseguenza, una grande parte delle riviste Diamond OA non è inclusa negli indici o directory di riviste in accesso aperto, come DOAJ. Le riviste Diamond OA sono editate da editori di piccole e medie dimensioni e un gran numero di riviste Diamond rappresenta spesso l'unica rivista dell'editore. È stato riscontrato che le scienze umane e sociali sono le discipline maggiormente propense a pubblicare in Diamond OA e che molte di queste riviste operano autonomamente rispetto agli editori che forniscono loro i servizi³⁸. Si evidenzia infine che le attività editoriali si basano principalmente sul lavoro volontario dei ricercatori, perché il finanziamento non è permanente; tali attività non vengono altresì prese sufficientemente in considerazione, ad esempio, nelle politiche di valutazione dei ricercatori delle istituzioni.

A livello più pragmatico nell'indagine sono state delineate le sfide da affrontare che riguardano principalmente la capacità tecnica, la gestione, la visibilità e la sostenibilità di tali riviste e piattaforme. Sono state prodotte raccomandazioni che prevedono la necessità di un dialogo e impegno tra ricercatori, organi di finanziamento della ricerca, biblioteche uni-

versitarie, university press e dipartimenti universitari e società accademiche. In particolare, OADJS raccomanda che le istituzioni debbano: (1) identificare meglio le attività editoriali di loro competenza; (2) aumentare le proprie capacità a livello tecnologico e non tecnologico; (3) supportare meglio le loro attività editoriali nelle politiche e strategie istituzionali.

Lo Studio ha evidenziato, infine, come l'editoria istituzionale debba svolgere un ruolo cruciale nell'affrontare le esigenze di pubblicazione di molte comunità accademiche locali o nazionali in Europa, che si riferiscono a discipline, lingue e approcci epistemologici diversi.

3.2. Action Plan for Diamond OA

Passando dallo studio all'azione, nel marzo 2022 è stato pubblicato l'*Action Plan for Diamond OA*. Il Piano, redatto da Science Europe, cOAlition S, OPERAS, e l'Agence national de la recherche francese³⁹ rappresenta un passo verso un processo collettivo di rafforzamento del Diamond OA ed è volto a promuovere lo sviluppo di un'infrastruttura sostenibile in grado di federare le riviste Diamond OA che condividono gli stessi principi, linee guida e standard di qualità. Questo permetterà alle riviste Diamond di aumentare la loro capacità nel fornire servizi editoriali innovativi, validi e affidabili.

In particolare, il Piano fornisce una serie di azioni prioritarie per sviluppare un ecosistema di comunicazione accademica sostenibile e segna un'ulteriore tappa a favore della bibliodiversità in tutte le sue dimensioni. Il concetto di bibliodiversità in questo contesto è di rilevanza strategica per la sua enfasi sulla diversità di autori e opere accademiche che rappresentano culture, lingue, generi e tutti i tipi di sforzi accademici e scientifici. Essa contribuisce a una fiorente vita culturale e a un sistema eco-sociale, permettendo una comunicazione accademica inclusiva e diversificata⁴⁰; l'editoria istituzionale svolge un ruolo importante nel mantenere la bibliodiversità fornendo luoghi per la ricerca a volte trascurati dagli editori tradizionali. Il Piano si colloca in questo contesto e dà slancio e rafforzamento in questa direzione⁴¹.

La Figura 4 mostra i quattro elementi su cui si poggia il successo del Diamond OA e che sono ben delineati nel Piano.

La componente dell'efficienza prevede che le riviste e le piattaforme Diamond OA trarranno vantaggio dalla condivisione di risorse comuni come, ad esempio, politiche editoriali, buone pratiche, ma anche infrastrutture tecniche. La condivisione di risorse comuni crea sostenibilità e fiducia per tutte le parti

interessate così da rendere i servizi e le operazioni più accessibili, interoperabili e semplificati.

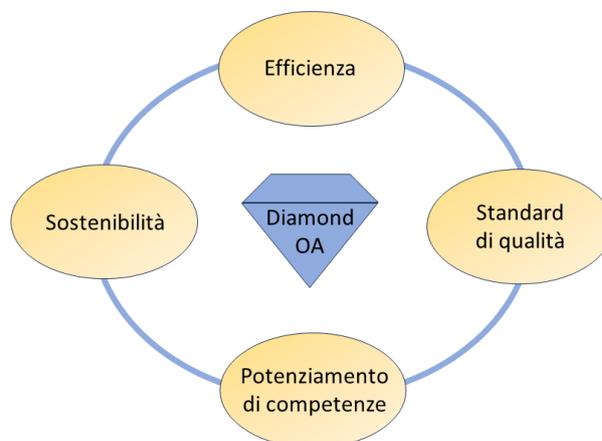


Figura 4: Componenti chiave dell'Action Plan for Diamond OA

Altro elemento è rappresentato dalla necessità di standard di qualità per le riviste e le piattaforme Diamond OA, ossia standard di qualità flessibili per tutti i componenti principali dell'editoria accademica.

Occorre poi il potenziamento di competenze per creare strumenti per l'editoria accademica Diamond disponibili in un punto di accesso comune (materiali di formazione, politiche e linee guida per le riviste). Ciò va fatto coinvolgendo e raggiungendo tutte le parti interessate e fornendo servizi tecnici, finanziari e di formazione.

L'ultimo elemento riguarda la sostenibilità ed è forse il più difficile, ma anche il più decisivo da soddisfare: è necessario sviluppare un quadro giuridico, etico e politico che riconosca e tuteli legalmente la proprietà e la governance delle riviste Diamond OA e le relative piattaforme. Occorre garantire dunque che i costi operativi dell'editoria Diamond siano sostenuti da una rete di attori istituzionali che si distribuiscono tali costi.

Il Piano è stato firmato ad oggi da oltre 90 organizzazioni e i paesi che hanno aderito immediatamente e con più forza sono la Francia, il Canada, il Belgio, l'Olanda e la Croazia che da tempo sono molto attivi nell'implementazione delle piattaforme Diamond OA. La comunità dei sottoscrittori è variegata: sono presenti università, società accademiche, organismi di ricerca, enti finanziatori, infrastrutture di ricerca⁴².

4. Il progetto europeo DIAMAS

In questa direzione e con il sostegno dell'Action Plan da parte della comunità Diamond OA è stato



finanziato nel luglio 2022 il progetto Horizon Europe DIAMAS - *Developing Institutional Open Access Publishing Models to Advance Scholarly Communication (2022-2025)*⁴³. L'iniziativa, partita a settembre 2022 e della durata di 3 anni, è volta a creare un ecosistema di comunicazione accademica Diamond OA sostenibile, in grado di implementare l'OA come pratica di pubblicazione standard, a sviluppare servizi di supporto e un'infrastruttura non tecnica per i fornitori OA di servizi editoriali istituzionali. DIAMAS riunisce 23 organizzazioni provenienti da 12 paesi europei, coinvolte a diversi livelli nella pubblicazione accademica in OA e nella comunicazione scientifica. Il partner italiano è l'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del CNR (IGSG-CNR).

A livello progettuale, DIAMAS adotta una metodologia a tre fasi sovrapposte. La prima fase mira ad analizzare il panorama degli editori istituzionali e di altri soggetti interni o esterni all'editore istituzionale che forniscono servizi editoriali istituzionali (*Institutional Publishing Service Providers - IPSP*). Si intende, innanzitutto, mappare l'attuale contesto degli IPSP in 25 paesi dello Spazio europeo della ricerca (SER), con particolare attenzione agli IPSP che non addebitano tariffe per la pubblicazione o la lettura. Questa indagine mira a colmare la lacuna di conoscenza sulla pubblicazione istituzionale in Europa e permette di identificare la distribuzione disciplinare, linguistica e geografica degli IPSP, nonché le caratteristiche di qualità, eccellenza e sostenibilità.

La seconda fase si concentra sul miglioramento del coordinamento, della qualità e della sostenibilità degli IPSP nel SER. Questo obiettivo è raggiunto attraverso lo sviluppo di uno Standard di Qualità Europeo (*Extensible Quality Standard for Institutional Publishing - EQSIP*), inteso come sigillo di qualità, caratterizzato da una struttura modulare e sufficientemente flessibile per adattarsi alle diverse culture, economie, storie, organizzazioni, comunità presenti in vari paesi.

Infine, la terza fase si propone di formulare raccomandazioni e strategie per superare la frammentazione attuale e l'isolamento degli IPSP a vari livelli dell'organizzazione istituzionale. Saranno creati ed elaborati strumenti operativi, standard specifici, linee guida, materiali formativi e modelli di business che potenzieranno le capacità degli IPSP. Verrà, infine, sviluppata una rete globale di IPSP per coordinare e supportare gli stessi nel raggiungimento dello standard di qualità. Questa rete costituirà la base per il futuro *Competence Center OA* per la pubblicazione accademica istituzionale.

Il progetto DIAMAS, dunque, si propone di affrontare le esigenze critiche nella pubblicazione istituzionale europea, fornendo soluzioni mirate che colmano

le lacune di conoscenza, migliorano la qualità dei servizi di pubblicazione, promuovono la collaborazione tra gli IPSP e garantiscono una pubblicazione equa e inclusiva. Strettamente legati al progetto DIAMAS sono i progetti europei PALOMERA - *Policy Alignment of Open Access Monographs in the European Research Area*⁴⁴ e CRAFT-OA - *Creating a Robust Accessible Federated Technology for Open Access*⁴⁵, entrambi partiti nel gennaio 2023. Il primo si concentra sul garantire che i libri accademici e le monografie non siano trascurati nelle politiche della Scienza aperta; il secondo è volto a migliorare l'infrastruttura tecnica e organizzativa del Diamond OA.

5. Conclusioni

Il ruolo determinante del modello Diamond OA per la creazione di un ecosistema istituzionale di comunicazione scientifica responsabile, trasparente ed equo rappresenta l'elemento chiave per la democratizzazione della conoscenza. La cooperazione e la creazione di reti, in questa direzione, sono fondamentali per poter competere sul mercato editoriale. Occorre differenziare tra i compiti editoriali (ad esempio, revisione tra pari), quelli relativi alle infrastrutture e le esigenze di interoperabilità, così da promuovere la partecipazione collettiva delle istituzioni accademiche e della società in generale⁴⁶. L'ecosistema di produzione della conoscenza ha necessità di pubblicare contributi critici e diversificati che potrebbero trovare poco spazio presso gli editori tradizionali, soprattutto commerciali⁴⁷. La fase successiva del movimento dell'accesso aperto a cui stiamo assistendo, infatti, richiede oggi un cambiamento strutturale nel panorama dell'editoria istituzionale e della comunicazione accademica. Sicuramente, a livello globale, vi è molto interesse e numerose sono le raccomandazioni per lo sviluppo di piattaforme editoriali collettive aperte⁴⁸ e sviluppi di successo di infrastrutture di ricerca aperte in Africa e in America Latina sono in atto⁴⁹.

Più di un decennio fa, è stata espressa⁵⁰ la preoccupazione che l'accesso aperto non potesse risolvere i problemi dell'equità accademica. Ancora nel 2018⁵¹ emergeva il dubbio che l'accesso aperto non avesse senso se non conferiva potere a tutti gli autori di essere creatori e divulgatori di conoscenza. Adesso è tempo di attuare un modello di accesso aperto che rifletta la bibliodiversità, fornendo spazio per supportare, espandere e valorizzare la conoscenza locale⁵², idealmente basato sui principi di Fair Open Access⁵³. Il cambiamento in questa direzione si realizza attraverso il modello Diamond OA, unico modello per condividere una produzione accademica significativa e autodeterminata.



Note

¹Cfr. *UNESCO Recommendation on Open Science*. Il documento mira a offrire un quadro internazionale per la pratica della scienza aperta, tenendo conto delle diverse aree regionali e disciplinari.

²B. FECHER, S. FRIESIKE, *Open Science: One Term, Five Schools of Thought*, in S. Bartling, S. Friesike (eds.), "Opening Science", Springer, 2014.

³Budapest Open Access Initiative, 2001.

⁴Bethesda Statement on Open Access Publishing, 2003.

⁵Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities, 2003.

⁶COMMISSIONE EUROPEA, *Open Science*, 2019.

⁷COMMISSIONE EUROPEA, *Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita*, doc. COM(2012) 392, del 17 luglio 2012.

⁸*Piano nazionale per la scienza aperta* (PNSA), adottato in attuazione al decreto ministeriale n. 268 del 28 febbraio 2022. Il PNSA, insieme al *Piano infrastrutture di ricerca* (PNIR), completa l'insieme dei piani nazionali richiamati dal *Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027*.

⁹Raccomandazione (UE) 2018/790 della Commissione sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione, del 25 aprile 2018.

¹⁰COMMISSIONE EUROPEA, *Strategia per il mercato unico digitale in Europa*, doc. COM(2015) 192, del 6 maggio 2015.

¹¹COMMISSIONE EUROPEA, *Iniziativa europea per il cloud computing – Costruire un'economia competitiva dei dati e della conoscenza in Europa*, doc. COM(2016) 178, del 19 aprile 2016.

¹²The Vienna declaration on the European Open Science Cloud, 23 novembre 2018.

¹³M.D. WILKINSON, M. DUMONTIER, I.J. AALBERSBERG et al., *The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship*, in "Scientific data", 2016, n. 3.

¹⁴COMMISSIONE EUROPEA, *Una strategia europea per i dati*, doc. COM(2020) 66, del 19 febbraio 2020.

¹⁵Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea *Valutazione della ricerca e attuazione della scienza aperta*, doc. 10126/22, del 10 giugno 2022.

¹⁶Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea *Una pubblicazione accademica di alta qualità, trasparente, aperta, affidabile ed equa*, doc. 9616/23, del 23 maggio 2023.

¹⁷V. le già citate dichiarazioni di Budapest (BOAI), Bethesda e Berlino. Queste tre azioni sono spesso riferite come le definizioni BBB dell'OA.

¹⁸KOREAN COUNCIL OF SCIENCE EDITORS, *Charting variety, scope, and impact of open access diamond journals in various disciplines and regions: A survey-based observational study*, in "Science Editing", vol. 9, 2022, n. 2, pp. 120-135.

¹⁹V. tra gli altri: P. SUBER, *Open Access*, MIT Press, 2012; J.-C. GUÉDON, *Open Access. Contro gli oligopoli nel sapere*, ETS, 2009; V. LARIVIÈRE, S. HAUSTEIN, P. MONGEON, *The Oligopoly of Academic Publishers in the Digital Era*, in "PLOS ONE", vol. 10, 2015, n. 6; R. CASO, *La rivoluzione incompiuta. La scienza aperta tra diritto d'autore e proprietà intellettuale*, Ledizioni, 2020, 210 p.; R. CASO, G. DORE, *Academic Copyright, Open Access and the "Moral" Second Publication Right*, Zenodo, 2021.

²⁰*HowOpenIsIt?*, 2014.

²¹S. KHANNA, J. BALL, J.P. ALPERIN, J. WILLINSKY, *Recalibrating the Scope of Scholarly Publishing: A Modest Step in a Vast Decolonization Process*, in "SciELO Preprints", 2022.

²²Sito web: doaj.org.

²³La coalizione è composta dai seguenti rappresentanti della maggior parte dei continenti: Association of African Universities (AAU), Association of Research Libraries (ARL),

Canadian Association of Research Libraries (CARL), Council of the Australian University Librarians (CAUL), EIFL, Biblioteca nazionale del Qatar, LIBER, Ministero dell'istruzione superiore, della ricerca e dell'innovazione di Francia, REDALYC e SPARC Europa.

²⁴S. JURCHEN, *Open access and the serials crisis: The role of academic libraries*, in "Technical Services Quarterly", vol. 37, 2020, n. 2, pp. 160-170; H. PIWOWAR, J. PRIEM, R. ORR, *The future of OA: A large-scale analysis projecting open access publication and readership*, in "bioRxiv", 795310, 2019.

²⁵C. GUMPENBERGER, M.-A. OVALLE-PERANDONES, J. GORRAIZ, *On the impact of gold open access journals*, in "Scientometrics", vol. 96, 2013, n. 1, pp. 221-238; S. HADAD, N. AHARONY, *Factors influencing researchers to publish in open-access: Is it a self-decision or a self-reinforcing cycle?*, in "Online Information Review", 2022; F. MOMENI, P. MAYR, N. FRASER, I. PETERS, *What happens when a journal converts to open access? A bibliometric analysis*, in "Scientometrics", vol. 126, 2021, n. 12, pp. 9811-9827; F. SEGADO-BOJ, J.-J. PRIETO-GUTIÉRREZ, J. MARTÍN-QUEVEDO, *Attitudes, willingness, and resources to cover article publishing charges: The influence of age, position, income level country, discipline and open access habits*, in "Learned Publishing", vol. 35, 2022, n. 4, pp. 489-498; X. WANG, Y. CUI, S. XU, Z. HU, *The state and evolution of gold open access: A country and discipline level analysis*, in "Aslib Journal of Information Management", vol. 70, 2018, n. 5, pp. 573-584.

²⁶Ad esempio PLOS, BioMed Central, MDPI, Frontiers.

²⁷L. ZHANG, Y. WEI, Y. HUANG, G. SIVERTSEN, *Should open access lead to closed research? The trends towards paying to perform research*, in "Scientometrics", vol. 127, 2022, pp. 7653-7679.

²⁸T. ROSS-HELLAUER, S. REICHMANN, N.L. COLE et al., *Dynamics of cumulative advantage and threats to equity in open science: A scoping review*, in "Royal Society Open Science", vol. 9, 2022, n. 1; A.C. SMITH, L. MERZ, J.B. BORDEN et al., *Assessing the effect of article processing charges on the geographic diversity of authors using Elsevier's "Mirror Journal" system*, in "Quantitative Science Studies", vol. 2, 2021, n. 4, pp. 1123-1143.

²⁹H. MORRISON, L. BORGES, X. ZHAO et al., *Change and growth in open access journal publishing and charging trends 2011-2021*, in "Journal of the Association for Information Science and Technology", vol. 73, 2022, pp. 1793-1805.

³⁰D. DRUELINGER, L. MA, *Missing a golden opportunity? An analysis of publication trends by income level in the Directory of Open Access Journals 1987-2020*, in "Learned Publishing", 2023.

³¹M. BERGER, *Bibliodiversity at the Centre: Decolonizing Open Access*, in "Development and Change", vol. 52, 2021, n. 2, pp. 383-404; D. MILLS, A. BRANFORD, K. INOUE et al., *"Fake" journals and the fragility of authenticity: Citation indexes, "predatory" publishing, and the African research ecosystem*, in "Journal of African Cultural Studies", vol. 33, 2021, n. 3, pp. 276-296.

³²K. SHEARER, A. BECERRIL-GARCÍA, *Decolonizing Scholarly Communications through Bibliodiversity*, Zenodo, 2021; F. MIEDEMA, D. VERBEKE, J. SONDERVAN et al., *Beyond APC: On the Need for Diamond Open Access Publication Platforms*, 2020.

³³J. BOSMAN, J.E. FRANTSVÅG, B. KRAMER et al., *OA Diamond Journals Study. Part 1: Findings*, Zenodo, 2021.

³⁴Sito web: coalition-s.org.

³⁵Sito web: scienceeurope.org.

³⁶OPERAS - Open Scholarly Communication in the European Research Area for Social Sciences and Humanities, operas-eu.org.



³⁷Plan S è un'iniziativa nata nel 2018 dalla collaborazione internazionale di istituzioni finanziatrici della ricerca (cOAlition S) e sostenuta dal Consiglio Europeo della Ricerca, che mira ad accelerare la transizione al modello Open Access delle pubblicazioni accademiche. cOAlition S fornisce una guida con informazioni e requisiti tecnici per dare attuazione a Plan S, in particolare per i repository Open Access.

³⁸J. BOSMAN, J.E. FRANTSVÁG, B. KRAMER et al., *OA Diamond Journals Study*, cit.

³⁹Z. ANCIÓN, L. BORRELL-DAMIÁN, P. MOUNIER et al., *Action Plan for Diamond Open Access*, 2022. Il Piano è stato discusso e rivisto da esperti internazionali al workshop del 3 febbraio 2022 prima della Open Science European Conference a Parigi dove è stato presentato per la prima volta.

⁴⁰L. CHAN, P. MOUNIER (eds.), *Connecting the Knowledge Commons: From Projects to Sustainable Infrastructure*, OpenEdition Press, 2019.

⁴¹L. MA, J. BUGGLE, M. O'NEILL, *Open access at a crossroads: library publishing and bibliodiversity*, in "Insights: the UKSG journal", vol. 36, 2023.

⁴²Action Plan for Diamond Open Access, *List of Endorsing Organisations*.

⁴³DIAMAS - *Developing Institutional Open Access Publishing Models to Advance Scholarly Communication*. V. il sito Web.

⁴⁴<https://doi.org/10.3030/101094270>.

⁴⁵<https://doi.org/10.3030/101094397>.

⁴⁶E. AGUADO-LÓPEZ, *De la esperanza al fracaso. La privatización del acceso abierto a veinte años de las tres B*, in

A. Becerril García, S. Córdoba González (eds.), "Conocimiento abierto en América Latina. Trayectoria y desafíos", CLACSO, pp. 37-78.

⁴⁷M. BERGER, *Bibliodiversity at the Centre*, cit.

⁴⁸R. JOHNSON, *Operationalising Open Research Europe as a collective publishing enterprise*, European Commission, 2022.

⁴⁹*Ameli Open Knowledge for Latin America and the global South* (AmeliCA) è stata fondata nel 2018, in particolare in risposta a Plan S, cercando di rafforzare l'editoria scientifica istituzionale. Sostenuta dall'UNESCO questa organizzazione è volta a mantenere la pubblicazione di riviste nella comunità accademica. AmeliCA richiede che le riviste indicizzate forniscano un processo di revisione paritaria verificabile, non addebitino APC e firmino DORA. AmeliCA ha ricevuto l'Innovator Award di SPARC nel 2019.

⁵⁰J. HAIDER, *Of the Rich and the Poor and other Curious Minds: On Open Access and "Development"*, in "Aslib Proceedings", vol. 59, 2007, n. 4-5, pp. 449-461.

⁵¹U. HERB, J. SCHÖPFEL (eds.), *Open Divide: Critical Studies on Open Access*, Litwin Books, 2018.

⁵²F. PIRON, *Postcolonial Open Access*, *ivi*.

⁵³M.P. EVE, S.C.J. DE VRIES, J. ROORYCK, *The Transition to Open Access: The State of the Market, Offsetting Deals, and a Demonstrated Model for Fair Open Access with the Open Library of Humanities*, in L. Chan, F. Loizides (eds.), "Expanding Perspectives on Open Science: Communities, Cultures and Diversity in Concepts and Practices", pp. 118-128, IOS Press, 2017.

* * *

Diamond Open Access for scholarly communication: background and ongoing initiatives

Abstract: The scholarly communication landscape is rapidly transitioning toward large-scale adoption of open access as the default practice for disseminating research results. Starting with the role of open science as a fundamental approach, influencing research institutions and scientific practices, the paper highlights some policy initiatives promoted by the European Union. It then focuses on the evolution of scholarly communication, highlighting the importance of the Diamond OA model in representing the peculiarities of scientific communities. Through the analysis of European studies, initiatives and projects in the field, it is clear how the Diamond OA model is characterized by its flexibility and ability to adapt to different publishing entities, facilitating a wide and accessible dissemination of scientific research results and thus ensuring inclusive and global scholarly communication.

Keywords: Open Science – Open Access – Scholarly communication – Diamond Open Access